

Riflessioni su alcune strutture d'immagazzinamento in epoca tarda a Portus



Fig. 1. Planimetria generale di Portus con la localizzazione schematica degli interventi tardoantichi, da Keay et al. 2005.



Fig. 3. Bipedale a banda "bicolore"



Fig. 4. Un esemplare di bollo dei bipedali

In merito all'inquadramento cronologico dei magazzini analizzati, i dati in possesso provengono sia da scavi stratigrafici, per alcune delle strutture rinvenute nella zona dell'Antemurale, che da studi specifici di archeologia della costruzione. Alcune informazioni, riferibili più genericamente ai magazzini portuensi nella loro totalità, sono desumibili inoltre da fonti scritte di natura giuridica; in diversi passi del *Codex Theodosianus*, databili a partire dalla seconda metà del IV secolo d.C., si apprendono alcune notizie circa le norme da seguire in merito alla manutenzione degli *horrea* o a regole relative alla disposizione delle merci contenute nei complessi annonari portuensi. Infine, il rinvenimento avvenuto nel corso dell'ultima campagna di scavo realizzata nei *Magazzini di Traiano*, di numerosi bipedali caratterizzati da una banda di vernice nera tra cui alcuni con bolli che riportano l'onomatica di *Sex. Petron Theodori* portano a propendere per una datazione tarda dei bipedali, comprovata inoltre dalle caratteristiche delle murature associate ai bolli sopraccitati (Figg. 3-4).

L'area dell'Antemurale

Per quel che concerne i magazzini dell'area dell'Antemurale rimangono in elevato, ma per un'altezza comunque piuttosto contenuta, i muri perimetrali settentrionale, occidentale e orientale di un complesso di stoccaggio, tagliato tuttavia in età moderna per la realizzazione della strada di accesso al *Portico di Claudio* (Fig. 5). Risulta difficile dunque, sulla base dei risultati attuali, ricostruire gli aspetti planimetrici e di conseguenza le esatte dimensioni delle strutture rinvenute. Questo magazzino, a cui furono addossate le mura della città, presenta un paramento in opera vittata, con l'alternanza di due filari di tufelli e uno di laterizi lungo il fronte orientale, mentre quello occidentale è in opera laterizia. Lungo più tratti del versante occidentale sono inoltre visibili delle finestre strombate del tutto simili a quelle presenti in altri complessi per l'immagazzinamento rinvenuti a Ostia (Fig. 7); il fronte occidentale delle finestre era invece costituito da una semplice feritoia di circa 15 cm di larghezza sormontata, a giudicare dall'impronta rinvenuta in un caso, da un architrave in legno. Relativamente all'inquadramento cronologico della struttura, la tecnica edilizia trova confronti con murature del IV secolo avanzato; inoltre da un preesistente sondaggio è stato possibile appurare che essa fu edificata in parte su un edificio precedente e che fu in funzione almeno fino alla fine del IV secolo. Il totale abbandono di questo complesso è però da mettere in relazione con l'edificazione del circuito murario, risalente all'ultimo quarto del V secolo che, addossandosi al fronte orientale, andò a occludere le finestre e l'ingresso (Fig. 6).



Fig. 6. Veduta generale dei magazzini, foto SSBAR, M. Letizia

L'area dei Magazzini di Traiano

Per quel che riguarda gli altri settori della città, l'analisi delle murature effettuata nei *Magazzini di Traiano* ha permesso di riconoscere interventi o restauri di entità più o meno importante che per lo più ricalcano la planimetria del preesistente edificio di epoca classica o che vanno ad apportare modifiche di diverso genere quali la riduzione della luce di precedenti ingressi, tamponature, o semplici risarciture. Lungo il lato meridionale del corridoio di circolazione che porta alla *Strada Colonnata*, ad esempio, è stato possibile osservare la riduzione della luce di una delle aperture relative al sistema di circolazione del complesso di stoccaggio, mediante la realizzazione di due setti in muratura laterizia e successivamente alla chiusura vera e propria del varco con una tamponatura in una sommaria opera vittata (Fig. 9). Anche alcune delle *cellae* che si affacciavano sul *Portico di Claudio* sono state interessate da rifacimenti che in qualche caso hanno comportato la ricostruzione delle *suspensurae*, edificate con laterizi di spoglio e che, analogamente a quanto attestato per l'epoca classica, erano fornite di fori di aerazione a sezione trapezoidale, destinati a consentire una maggiore circolazione dell'aria (Figg. 10-12).

Lungo il fronte settentrionale dei *Magazzini di Traiano* e dunque sul lato che si affaccia sul canale di imbocco al porto di Traiano, sono stati individuati alcuni interventi di portata piuttosto notevole come la ricostruzione di un lungo tratto di muratura in opera vittata che tuttavia, analogamente a quanto riscontrato in altri punti vicini, chiudeva gli accessi del magazzino dalla parte del canale (Fig. 13). Inoltre, quantomeno in quest'area, la realizzazione di un terrapieno funzionale alla messa in opera delle mura di cinta della fine del V secolo, andò in parte ad interrare alcune *cellae* fino al primo piano, riducendo dunque lo spazio destinato allo stoccaggio. L'edificazione del circuito difensivo tuttavia non comportò ovunque l'obliterazione dei vani; nel settore nord-occidentale del medesimo complesso infatti, oltre alla presenza di diversi consolidamenti o la realizzazione di nuove *suspensurae*, è stato osservato che lo spiccato delle mura si trova alla medesima quota degli edifici di età classica. Ad epoca tarda possono poi essere attribuite anche una serie di murature, sempre prospicienti il canale di imbocco al bacino esagonale, presenti lungo l'area nord-occidentale dei *Magazzini*. Si tratta di strutture in opera vittata, contraddistinte da un paramento piuttosto ordinato, che non andarono ad alterare la funzione originaria dello spazio ma che vennero edificate per realizzare una controporta di uno dei retrostanti accessi del magazzino (Fig. 14).



Fig. 13. Muratura in vittata lungo il fronte settentrionale dei Magazzini di Traiano



Fig. 14. Controporta in vittata



Camilla Panzieri, ATELIER ARCHÉOLOGIQUE OSTIE-PORTUS

Riferimenti bibliografici: E. Bukowiecki, C. Panzieri, S. Zugmeyer, *Portus. Les entrepôts de Trajan. Chronique - Autres activités archéologiques* in Italia, MEFRA 123.1, 2011, c.s.; S. Coccia, *Il "Portus Romae" alla fine dell'antichità nel quadro del sistema dell'approvvigionamento della città di Roma*, in A. Claridge, A. Gallina Zevi (a cura di), "Roman Ostia" Revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs, Rome 1996, pp. 293-307; S. Coccia, *Il "Portus Romae" fra tarda antichità ed altomedioevo*, in L. Paroli, P. Delogu (a cura di), *Storia economica di Roma nell'Alto Medioevo*, Firenze, 1993, pp. 177-200; S. Keay, M. Millett, L. Paroli, K. Strutt, *Portus. An Archaeological Survey of the Port of Imperial Rome*, Archaeological Monographs of the British School at Rome, 15, Oxford, 2005; L. Paroli, *Il Porto di Roma nella tardoantichità*, in A. Gallina Zevi e R. Turcetti (a cura di), *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*, Soveria Mannelli, 2004, pp. 247-266; L. Paroli, G. Ricci, *Scavi presso l'Antemurale di Porto*, in S. Keay, L. Paroli (a cura di) *Recent Research at Portus and its hinterland*, c.s.; G. Rickman, *Roman Granaries and Store Buildings*, Cambridge, 1971; D. Vera, *Gli horrea frumentari dell'Italia tardoantica: tipi, funzione personale*, MEFRA 120.2, 2008, pp. 323-336.

I dati relativi alle strutture esposte in questa sede provengono in gran parte dai risultati di alcuni sondaggi, condotti a più riprese dalla ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia sotto la direzione scientifica di L. Paroli, in diversi settori del centro portuale di Portus e dallo studio dei *Magazzini di Traiano*, avviato dall'Atelier Archéologique Ostie-Portus, realizzato nell'ambito del progetto quadriennale finanziato dall'ANR "Entrepôts et lieux de stockage dans le monde gréco-romain antique". Una delle zone maggiormente interessate dalla presenza di strutture di stoccaggio tarde si trova nel settore sud-occidentale di Portus, nell'area del cosiddetto *Antemurale*, ubicata immediatamente a ovest del Portico di Claudio (Fig. 1). Segni evidenti di rifacimenti di epoca tardoantica sono poi stati riscontrati in più punti del vasto complesso dei *Magazzini di Traiano*, realizzato tra il Porto di Claudio e il bacino esagonale traiano (Fig. 1). Infine, un'ulteriore zona in cui è possibile osservare edifici probabilmente connessi all'immagazzinamento si trova nell'area compresa tra la Basilica paleocristiana e il lato sud-occidentale del bacino esagonale, immediatamente a sud della strada basolata che portava al bacino (Fig. 1). La presenza di tali strutture, restaurate o costruite *ex novo*, nell'area portuale testimonia la vitalità di Porto in epoca tarda e la necessità di mantenere in funzione gli spazi dedicati allo stoccaggio delle merci provenienti dalle diverse aree del Mediterraneo. Relativamente alla proprietà dei magazzini, da alcuni passi del *Codex Theodosianus*, si apprende che questi dovevano essere in parte dati in concessione a privati, tenuti alla manutenzione ed al controllo delle *cellae*, nonché alla realizzazione di un rendiconto pubblico che doveva essere presentato annualmente per essere controllato da funzionari dell'amministrazione pubblica.

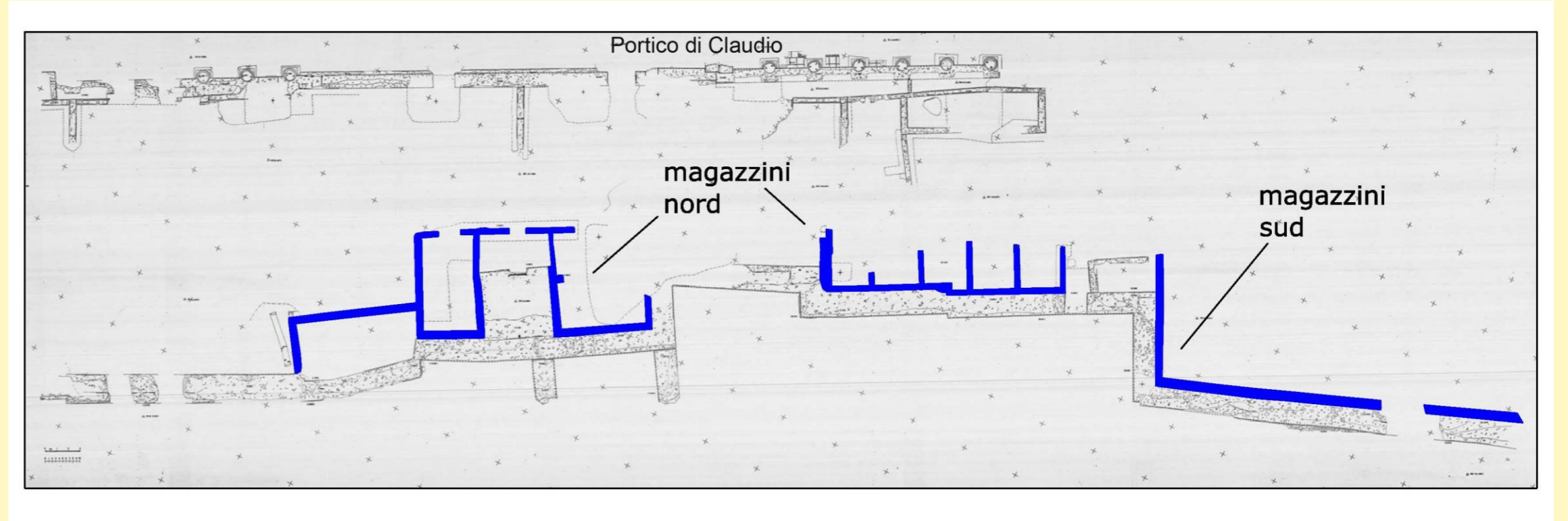


Fig. 5. Planimetria schematica dei magazzini nell'area sud dell'Antemurale, elaborazione grafica A. Averini

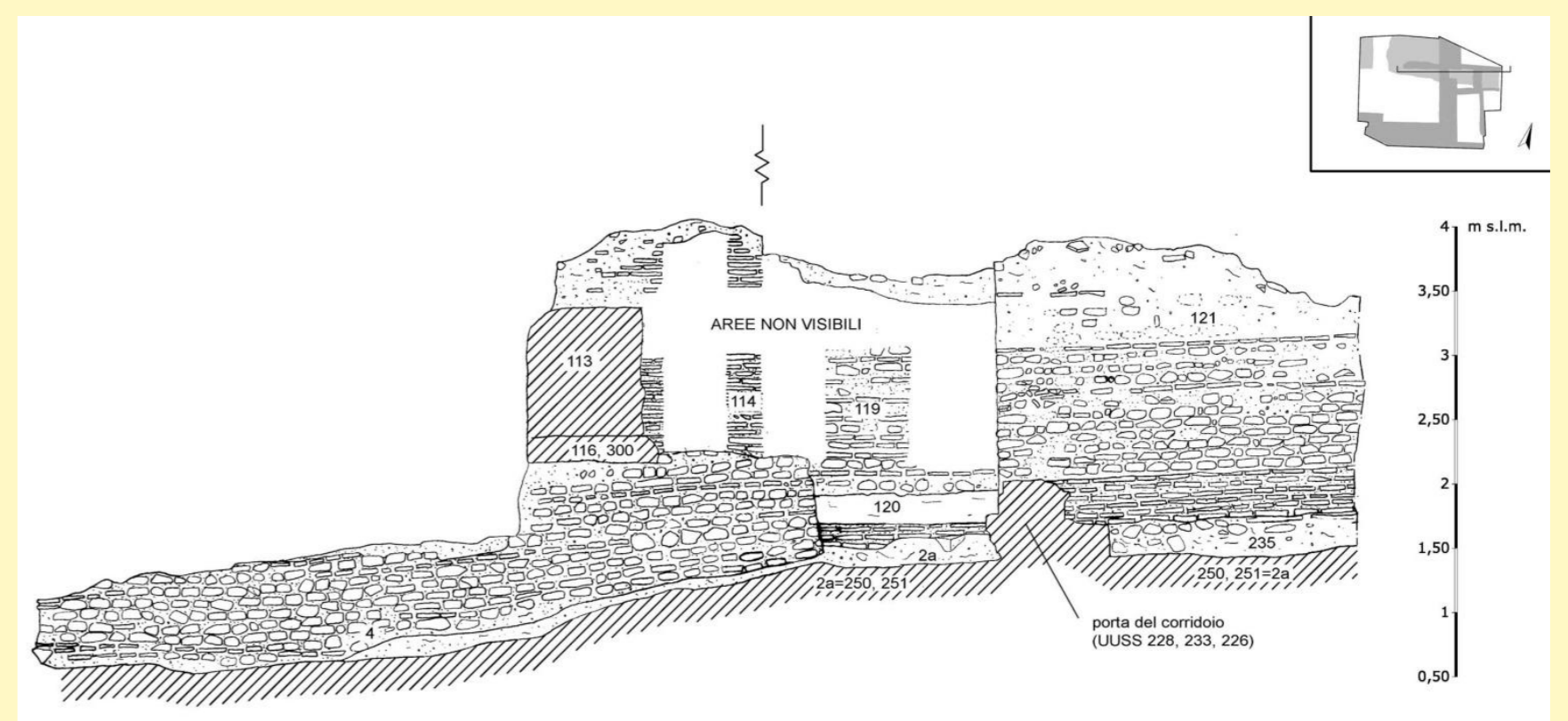


Fig. 8. Prospetto sud del complesso dei magazzini nord, da Paroli, Ricci c.s.

A nord del complesso sopraccitato, dunque sempre nell'area dell'Antemurale, un sondaggio ha riportato alla luce un gruppo di edifici con la medesima destinazione d'uso. Particolarmente interessante è l'articolata sequenza che caratterizza il fronte meridionale del complesso (Fig. 8). Della struttura, che in parte è stata fondata sulla preesistente banchina portuale, è visibile il paramento in opera vittata caratterizzata da un'alternanza non costante tra i filari di laterizi e quelli di tufelli e la soglia in travertino della porta che consentiva il passaggio tra il magazzino e la banchina. Dai dati di scavo è stato possibile collocare cronologicamente l'edificazione di questo fronte del magazzino nel secondo o terzo quarto del V secolo. L'abbandono definitivo di questo complesso di magazzini si data almeno dall'età gota quando un potente terrapieno ha obliterato le *cellae*. Data l'esiguità dei sondaggi anche in questo caso non è possibile stabilire l'esatta organizzazione planimetrica; tuttavia, l'ubicazione in uno spazio non eccessivamente ampio - compreso tra la banchina portuale e il retrostante *Portico di Claudio* - fa propendere per un complesso organizzato su diversi vani contigui a pianta rettangolare, privi dunque di un cortile.



Fig. 9. Tamponatura in opera vittata in prossimità della Strada Colonnata



Fig. 10. Veduta generale di una cella con suspensurae

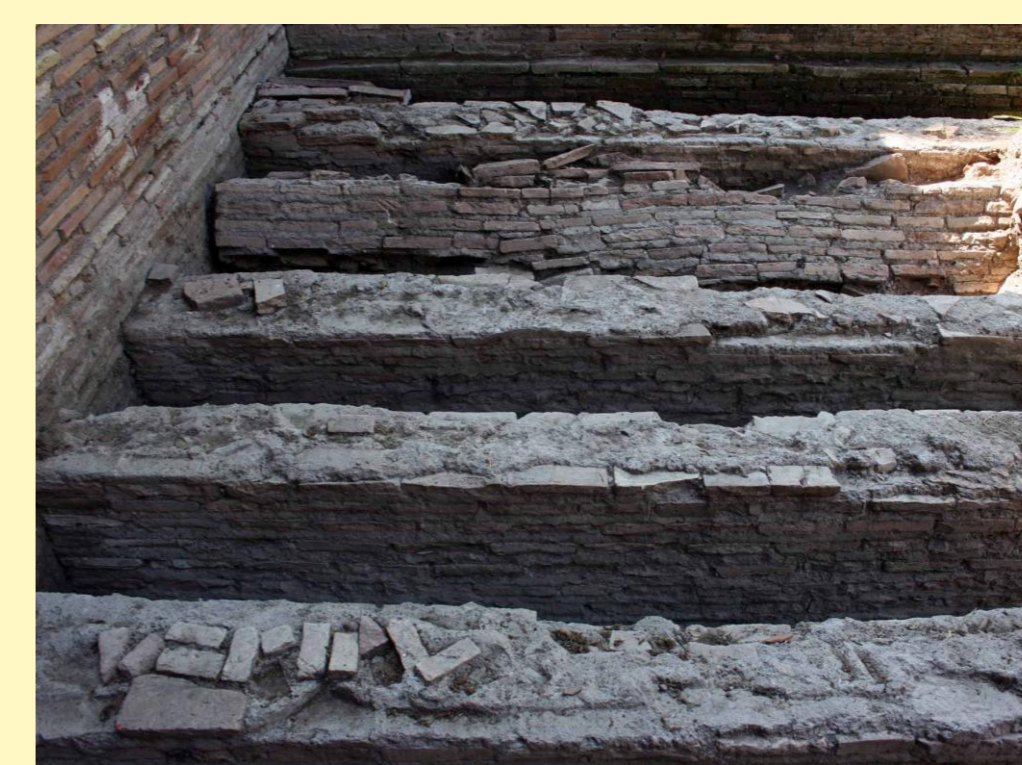


Fig. 11. Suspensurae tarde nell'area del Portico di Claudio



Fig. 12. Foro di aerazione

Strutture a nord-est della Basilica

Infine nell'area compresa tra il lato sud-occidentale del bacino esagonale e la Basilica Portuense sono state rinvenute delle strutture di epoca classica ma con rimaneggiamenti tardi, che con ogni probabilità possono rientrare nella categoria dei magazzini. Va precisato che lo studio di questo settore è ancora in uno stadio preliminare che ha permesso di individuare unicamente ricostruzioni di tratti di preesistenti murature o piccoli rifacimenti, realizzati con paramenti molto poveri, allo stato attuale databili solo in base alla tecnica edilizia che rimanda verso un orizzonte cronologico tardoantico (Fig. 15).



Fig. 15. Veduta generale della muratura